

ELENA LAURETII

UNA STORIA A *LATERE*  
DELLA NOSTRA ACCADEMIA FULGINIA

*Estratto da*  
BOLLETTINO STORICO DELLA CITTÀ DI FOLIGNO  
XXXV-XXXVI  
(2012-2013)



FOLIGNO 2014



## SOMMARIO

MARIO SENSI, <i>Una contrastata impresa di Giacomo Trinci abate di Sassovivo (1412-1440)</i> .....	pag.	1
VERUSKA PICCHIARELLI, <i>La pittura del tardo Medioevo nelle chiese dell'antica diocesi di Foligno. Esiti di un catalogo ragionato</i> .....	»	23
ADRIANO TINI BRUNOZZI, <i>L'arme di Spello</i> .....	»	77
VLADIMIRO CRUCIANI, <i>La chiesa di San Salvatore a Foligno. I restauri del 1971-1973</i> .....	»	95
 L'ORATORIO DEL CROCIFISSO .....	»	117
CONTI, METELLI, COLOMBATTI		
I – ANNA CONTI, <i>Oratorio del Crocifisso. Recupero delle superfici decorate, modellate in stucco, opere lignee</i> .....	»	119
II – GABRIELE METELLI, <i>Gli affreschi di Giovan Battista Michelini</i> .....	»	139
III – FRANCESCO COLOMBATTI, <i>L'intervento strutturale</i> .....	»	151
ELENA LAURETI, <i>Una storia a latere della nostra Accademia Fulginia</i> .....	»	157
PIERO LAI, <i>Ritratto dell'Umbria</i> .....	»	187
ERICA BACIOCCHI, <i>La rosa dell'Umbria di Giuseppe Bragazzi</i> .....	»	197
DANTE CESARINI, <i>Per la storia dell'idea di parrocchia nella Diocesi di Foligno tra Ottocento e Novecento</i> .....	»	219
 OMAGGIO A DOMENICO MUSTAFÀ NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE .....	»	231
BRUMANA, BUONOCORE, LUCIANI, MENGHINI		
I – BIANCA MARIA BRUMANA, <i>Domenico Mustafà e la tradizione dei cantanti evirati in Umbria</i> .....	»	233

II – MARCO BUONOCORE, <i>La Biblioteca Vaticana e i suoi Fondi manoscritti d'interesse musicale</i> .....	pag. 237
III – LUCIANO LUCIANI, <i>Domenico Mustafà. Omaggio ad un cantore sistino</i> .....	» 245
IV – MAURA MENGHINI, <i>Domenico Mustafà. Aspetti biografici a cento anni dalla morte</i> .....	» 257
SCHEDE .....	» 265
SERGIO OCCHILUPO, <i>Nuovi dati dal santuario umbro di Villa Fide- lia. Fasi preromane e soluzioni architettoniche</i> .....	» 267
LUIGI SENSI, <i>Hispellatia Valentina</i> .....	» 291
ROMANO CORDELLA, <i>I graffiti di S. Claudio a Spello</i> .....	» 299
SILVESTRO NESSI, <i>Gentile da Fabriano a Foligno</i> .....	» 313
ARNALDO PICUTI, <i>Dalla Cronaca malatestiana di Gaspare Broglio Tartaglia. La strage di Nocera del 1421. La vendetta dei Trinci</i> ....	» 321
MARIO SENSI, <i>Il supplementum alla Pisanella di Nicola da Osimo († 1454 ca.)</i> .....	» 325
EMANUELA CECCONELLI, <i>L'Incoronazione della Vergine di Pieran- tonio Mezzastris</i> .....	» 337
WALTER BALDUCCI, <i>Palazzo Gentili Spinola</i> .....	» 343
BRUNO MARINELLI, <i>Una travagliata vicenda architettonica. La ristrutturazione settecentesca della chiesa di San Nicolò in Foligno</i> ...	» 357
FRANCO IVAN NUCCIARELLI, NICOLAS TINI BRUNOZZI, <i>Una Immacolata Concezione di Liborio Concetti quasi sconosciuta</i> .....	» 367
BRUNO MARINELLI, <i>Per un catalogo del pittore Enrico Bartolomei. (Foligno 1815 - Roma 1901)</i> .....	» 375
ROLANDO DOMINICI, <i>La Madonna della Stella</i> .....	» 381
ANNA MARIA MENICHELLI, <i>La piazza di Foligno in un disegno di Edmond du Sommerard</i> .....	» 385
SERGIO ANDREOLI, <i>Schede Bibliografiche</i> .....	» 393
CARLO ROBERTO PETRINI, <i>Giovanni Bosi: Foligno, una stagione. La città tra Ottocento e Novecento</i> .....	» 395
RICORDI .....	» 399
PIERLUIGI CASTELLANI, <i>Un politico anomalo, un legislatore vero</i> ...	» 401
BENEDETTA BIONDI, <i>Piero Cudini</i> .....	» 413
DARIO ANTISERI, MARIO TIMIO, <i>Fausto Bonora e il nuovo approccio alla storia della medicina</i> .....	» 417

MARIO SENSI, <i>Mario Martini</i> .....	pag.	421
SIRIO BALDACCINI, <i>Feliciano Baldaccini</i> .....	»	427
FABIO BETTONI, <i>Feliciano Baldaccini archivista, bibliotecario e conservatore museale</i> .....	»	433
LUIGI SENSI, <i>Mario Brozzi</i> .....	»	445
MARIO SENSI, <i>Sua Ecc. Bruno Fabi, magistrato di Cassazione</i> .....	»	449
MAURIZIO BUSSO, <i>Un ricordo di Paolo Maffei</i> .....	»	457
NICOLETTA NATALUCCI, <i>L'avvocato Giuseppe Galligari</i> .....	»	461
LUIGI SENSI, <i>Leopoldo del Carpio</i> .....	»	465
ARNALDO PICUTI, <i>Guglielmo Gorni</i> .....	»	467
ELVIO LUNGI, <i>Pietro Scarpellini Pancrazi</i> .....	»	475
MARIO TIMIO, <i>La famiglia Messini a Foligno: il medico, il prete, il farmacista. Mariano Messini: principe della terapia medica e delle acque termali</i> .....	»	479
ANTON CARLO PONTI, <i>Sergio Marini</i> .....	»	491
GIOVANNI BOSI, <i>Nazzareno Mancini</i> .....	»	495
MARIO SENSI, <i>Monsignor Arduino Bertoldo, vescovo di Foligno</i> ...	»	499
Errata corrige .....	»	507
Elenco dei Soci .....	»	511



ELENA LAURETI

## UNA STORIA A LATERE DELLA NOSTRA ACCADEMIA FULGINIA\*

Ogni vicenda umana è una storia, ogni uomo ha la sua storia, tanti uomini di una determinata società formano una storia e mille storie quando quelle individuali si intrecciano.

Anche gli emblemi, i simboli, gli stemmi hanno una storia che li precede.

Sorgono problemi quando le successive generazioni cercano di ricomporre i tasselli e vorrebbero risposte dotate di unità e di senso. Della nostra Accademia Fulginia ci sembrava di conoscere le ragioni della sua fondazione, del suo sviluppo, della sua esistenza sul piano culturale, della sua decadenza, della sua rinascita: non è così.

A tutti è noto il mio interesse per le nostre radici culturali e, in particolare, per la prestigiosa personalità del folignate Federico Frezzi (1350 ca.-1416)<sup>1</sup>, vescovo, domenicano, consigliere dell'altro grande della nostra gloriosa storia cittadina, Ugolino (III), figlio di Giacoma d'Este e dell'eminente Trincia de' *Trinciis*<sup>2</sup>; a Ugolino Federico dedicò il suo poema didascalico, intitolato *Quadri-*

---

\* La documentazione fotografica è stata curata da Michelangelo Augusto Spadoni.

<sup>1</sup> Sul poema, sul poeta, sul contesto storico e culturale: E. LAURETI, *Il Quadriregio di Federico Frezzi da Foligno. Un viaggio nei Quattro Regni*, Foligno 2007; EADEM, *Un poema, il poeta*, in *L'edizione Arndes del Quadriregio*, in F. FREZZI, *Quadriregio*, edizione facsimilare della *editio princeps* del poema, stampata in Perugia nel 1481, a cura di E. Laureti, con i contributi di E. Laureti, P. Scapecchi, M. Tarantino, Perugia 2009.

<sup>2</sup> Ugolino, terzo esponente del casato Trinci con questo nome, settimo signore di Foligno, era figlio di Trincia, primo vicario papale *in temporalibus* per la città e distretto di Foligno (1367, papa Urbano V), e di Giacoma di Niccolò di Obizzone d'Este, signore di Ferrara. Trincia, padre di Ugolino, fu figlio di Ugolino Novello e di Vittoria di Petruccio Montemarte, dominò su Foligno dal 1353 al 1377, allorché – ricorda Pagliarini – l'esercito del conte Lucio Lando insieme ad alcuni ghibellini folignati “entrati nel Palazzo di Trincia spietatamente l'uccisero, gettando il corpo tutto lacerato dal balcone nella Piazza il dì 28 settembre 1377. S. Caterina da Siena scrisse a Jacoma d'Este una lettera consolatoria [...] e fu tanto comune in quei tempi

regio, o *Del decurso de la vita humana*, opera che mette per iscritto ciò che noi rileggiamo sui muri di Palazzo Trinci<sup>3</sup>, nello specifico le diverse fasi dell'esistenza umana (cioè il *decurso de la vita humana*), le cosiddette "sette età dell'uomo", oltre all'esaltazione dei grandi pagani del passato, che Frezzi, nella sua opera,

la fama della salvezza dell'anima di Trincia", che il 6 dicembre il popolo richiamò il fratello e il figlio di Trincia, Corrado e Ugolino, e tale rientro fu celebrato ogni anno a San Nicolò con una giornata di festa in memoria della liberazione della patria, G. PAGLIARINI, *Osservazioni istoriche sopra alcuni passi del Quadriregio*, tomo II, pp. 194-197, in F. FREZZI, *Il Quadriregio o poema de' quattro regni di monsignore Federigo Frezzi [...] corretto, e coll'ajuto d'antichi codici mss. alla sua vera lezione ridotto, con le annotazioni del p.m. Angelo Guglielmo Artegiani [...] le osservazioni istoriche di Giustiniano Pagliarini, e le dichiarazioni di alcune voci di Gio. Battista Boccolini. Aggiuntavi in fine la dissertazione apologetica del p. don Pietro Canneti [...] intorno allo stesso poema, e al suo vero autore [...] Pubblicato dagli Accademici Rin vigoriti di Foligno*, tomi I e II, Foligno 1725, quando richiamo il poema mi riferisco a questa edizione; la lettera nominata è la numero 264 in CATERINA DA SIENA, *Le Lettere*, a cura di D.U. Meattini, premessa di O.L. Scalfaro, Milano 1987, pp. 571-578. Per l'Associazione Pro Foligno ho approfondito la questione dei rapporti tra la Benincasa e la famiglia Trinci; nello specifico con la sorella di Trincia, Bianchina, sposa del potentissimo Giovanni Salimbeni di Siena, madre di Agnolino, "fratello consobrino", come lui stesso si definisce, di Ugolino, e che nel 1381 sarà podestà in Foligno, lasciando erede universale Ugolino: E. LAURETI, *Caterina, i Trinci, Frezzi*, "Foligno", X, n. 12, 2010, p. 7; *Elogi e consigli di Santa Caterina per i Trinci signori di Foligno*, ivi, XI, n. 1, 2011, p. 9; *Bianchina Trinci, maestra di santa Caterina da Siena*, ivi, n. 2, 2011, p. 9; *Santa Caterina: miracolo del cinabro? A casa di Bianchina Trinci Salimbeni*, ivi, n. 3, 2011, p. 11; *Il "complotto" cateriniano a casa di Bianchina Trinci*, ivi, n. 4, 2011, p. 10; *Benedetta, due volte sposa, due volte vedova*, ivi, n. 5, 2011, p. 11; *A Caterina un diktat: via da casa di Bianchina Trinci*, ivi, n. 6, 2011, p. 13; *Isa Trinci, novella mantellata domenicana*, ivi, n. 7, 2011, p. 14; *Agnolina Salimbeni, Santa Caterina di Siena*, ivi, n. 8, 2011, p. 14; *Un testamento a favore di Ugolino III Trinci*, ivi, n. 11, 2011, p. 11; *Agnolina Salimbeni, podestà in Foligno (1381)*, ivi, n. 1, 2012, p. 6; *Apoteosi di Trincia: Caterina, Federigo Frezzi*, ivi, n. 3, 2012, p. 6; *"La fadiga è sì grande, che io non lo posso portare"*. *Giacomo Trinci*, ivi, n. 4, 2012, p. 12. Sulle origini storiche del casato Trinci, sulla politica culturale del medesimo, sui rapporti con la Chiesa si veda G. LAZZARONI, *I Trinci di Foligno. Dalla Signoria al Vicariato Apostolico*, Bologna 1969; M. SENSI, *La signoria dei Trinci: ascesa di una famiglia*, in *Il Palazzo Trinci di Foligno*, a cura di G. Benazzi, F.F. Mancini, Perugia 2001, pp. 3-28; IDEM, *I Trinci tra storia storiografia ed erudizione*, in *Signorie in Umbria tra Medioevo e Rinascimento: l'esperienza dei Trinci*, Perugia 1989, pp. 171-238 (genealogia, p. 195); S. NESSI, *Declino e fine della signoria dei Trinci*, in ivi, pp. 239-273; IDEM, *I Trinci Signori di Foligno*, Foligno 2006. Restaurato quindi il dominio trinciano (6 dicembre 1377), e santa Caterina lo aveva predetto a Giacoma, il fratello e il figlio di Trincia, rispettivamente Corrado (II) e Ugolino, terranno il potere insieme per un decennio, dopo di che questo passerà (1386) nelle mani del solo Ugolino (III) fino alla sua morte avvenuta nel 1415.

<sup>3</sup> E. LAURETI, *Il ciclo decorativo degli edifici trinciani e il Quadriregio*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XXIX-XXX (2005-2006), pp. 71-86. Si considerino i recenti e fondamentali *Nuovi studi sulla pittura tardogotica. Palazzo Trinci*, Atti del convegno "Intorno a Gentile da Fabriano e a Lorenzo Lotto. Nuovi studi sulla pittura tardogotica" (Terza Sessione, Foligno, Palazzo Trinci, 1 giugno 2006), a cura di A. Caleca e B. Toscano, Livorno 2009.



colloca nei cieli delle virtù cardinali. Sappiamo altresì che Foligno si è sempre configurata come una città vivacemente culturale sia per le accademie<sup>4</sup>, sia per le associazioni dedite alla cultura, produttrici di cultura: la nostra Accademia Fulginia (sodalizio, *mutatis mutandis*, tuttora attivo nella valorizzazione storica, storiografica e culturale del Folignate), come l'Associazione Orfini Numeister<sup>5</sup>, ancora oggi ne sono la prova lampante, ed è noto che vantiamo accademie fin da quella voluta dal nostro Frezzi, tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, nominata Accademia de' Concilj<sup>6</sup>, posta sotto la protezione di san Tommaso d'Aquino. Federico, a suo carico, vanta prestigiosi titoli documentati, quale *Magister* di *Sacra Theologia*, padre provinciale della provincia

<sup>4</sup> A Foligno, per rimanere al secolo XVIII, si contavano diverse accademie: l'Accademia dei Rin vigoriti, la Colonia d'Arcadia Fulginia, l'Accademia degli Agitati, l'Accademia Fulginia, la Repubblica Letteraria degli Umbri (o Accademia degli Umbri), l'Accademia degli Ergogeofili, l'Accademia dei Forti e... da definire con ulteriori ricerche, l'Accademia, o Compagnia, dei Cellendari (connessa ad Alessandro Barnabò), di cui mai, per quel che mi è dato sapere, si era avuta notizia, benché il termine stesso di "accademia" potrebbe ingenerare equivoci: accademia indicava sia il consesso di accademici iscritti in un'associazione con tanto di statuto, sia il medesimo riunito per una tornata accademica, ovvero lettura di poesie, dissertazioni su un argomento stabilito o libero. Per approfondire: *Due Accademie di Foligno nelle Novelle Letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLXI*, in "Bollettino storico della città di Foligno", X (1986), pp. 512-516; S. FRENFANELLI CIBO, *Le accademie di Foligno*, in *Fulginea. Strenna per il 1900*, Foligno 1900; E. FILIPPINI, *L'Accademia degli Agitati di Foligno*, Perugia 1915; IDEM, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, in "Bollettino della regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", XIII (1907), II-III, pp. 483-507; XIV (1908), I, pp. 1-68, II-III, pp. 305-338; XV (1909), I-II, pp. 109-135, III, pp. 399-447; XVI (1910), I-II, pp. 3-150; XVII (1911), I, pp. 195-241, II-III, pp. 487-534; XVIII (1912), I, pp. 149-213, II-III, pp. 513-608; IDEM, *L'istituzione dell'Arcadia in Foligno*, Foligno 1909; IDEM, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, t. I, Perugia 1911; t. II, Perugia 1913; A. MESSINI, *L'Accademia "Fulginea" e le altre associazioni culturali sorte in Foligno nella seconda metà del secolo XVIII*, Foligno 1932; G. GASPERONI, *Movimento culturale umbro nel secolo XVIII*, in "Bollettino della regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", XXXVII (1940), pp. 74-237; F. CONTI, *Le accademie letterarie in Foligno durante il secolo XVIII*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", XLIII (1946), pp. 7-8 dell'estratto; F. BETTONI, *Nel "Reclusorio" di Foligno: Domenico De Rossi e gli "Ergogeofili"*, in "Bollettino storico della città di Foligno", VII (1983), pp. 155-216; B. LATTANZI, *La "Respublica Litteraria Umbrorum" ed i suoi soci*, in *ivi*, XVII (1993), pp. 147-148; P. LAI, *Cultura letteraria a Foligno*, in *ivi*, XX-XXI (1996-1997), pp. 33-98; E. LAURETI, *In margine alla "Fulginea" di Benedetto Pisani*, in B. PISANI, *Fulginea Rime Anacreontiche*, a cura di E. Laureti, Foligno 2010, pp. 99-144 e *passim*.

<sup>5</sup> L'Associazione, in particolar modo tramite un'accurata e prestigiosa attività editoriale e grafica, dal 1993 promuove la conoscenza e la valorizzazione dell'importante patrimonio artistico-culturale e ambientale folignate e umbro. La titolazione dell'associazione nasce dal nome di Emiliano e Mariotto Orfini, "imprenditori" che si impegnarono anche nel settore librario e dal tipografo Giovanni Numeister, di origine germanica, stampatore dell'*editio princeps* della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, avvenuta a Foligno l'11 aprile 1472.

<sup>6</sup> Rimando alla nota 19.

romana dei domenicani, vescovo di Foligno; come ulteriori conferme del suo spessore culturale, anche sulle questioni conciliari, è la sua partecipazione al Concilio di Costanza<sup>7</sup>, dove lasciò un suo intervento sulla necessità, o meno, di uccidere il Tiranno<sup>8</sup>, documento straordinario in quanto è l'unica testimonianza, oltre al *Quadriregio*, che ci è rimasta della “voce” di Frezzi, e luogo dove il poeta incontrò la morte, tanto che ci sono buone probabilità di individuare la sua sepoltura, o nella chiesa o nel convento (purtroppo oggi trasformato in un lussuoso albergo) dei domenicani in Costanza.

DALL'ACCADEMIA *FULGINIA* DEI CONCILJ ALLA COLONIA D'ARCADIA *FULGINIA*?

Orbene, studiando un poemetto titolato *Fulginia. Rime Anacreontiche*, edito in Venezia nel 1723, e composto dal nobile veneziano Benedetto Pisani<sup>9</sup>, in risposta alla sua aggregazione di novello rinvigorito, e dove il

<sup>7</sup> La sua partecipazione al Concilio di Pisa (gli storici si dividono, ma già il volerlo ivi presente è conferma indiretta del suo prestigio) risulta controversa; rinvio a E. LAURETI, *Il Quadriregio di Federico Frezzi*, cit., pp. 544-545; EADEM, *Negli Archivi, la piccola grande storia*, in *Il vescovo e il notaio / 2*, a cura di M. Biviglia, E. Laureti, F. Romani, Foligno 2013, p. 20.

<sup>8</sup> Sulle problematiche che emergono intorno a questo scritto frezziano, si consideri EADEM, *Il Quadriregio di Federico Frezzi*, cit., pp. 552-556. Il manoscritto, non autografo, certo opera di un trascrittore che al Concilio di Costanza raccoglieva le opinioni dei padri conciliari sulla liceità o meno di uccidere il tiranno, è riprodotto in forma parziale dal Cod. Paris. Lat. 1485, ff. 246-248; la dottoressa archivista Paola Tedeschi ha compiuto opera di trascrizione, il professor Attilio Turroni, insigne cultore di studi classici, per il Centro di ricerche, intitolato a Federico Frezzi e allo studio della civiltà umanistica ([www.centrostudifrezzi.it](http://www.centrostudifrezzi.it)), sta traducendo dal latino e studiando il testo, anche nei suoi richiami alla tradizione classica sul tirannicidio.

<sup>9</sup> Rimando per un profilo completo e dell'autore e del contesto culturale e storico, sia folignate che “nazionale”, con la valenza fondamentale dell'Accademia d'Arcadia, al mio recente saggio, già citato, che contiene l'analisi estetica del testo poetico pisaniano di *Fulginia*, E. LAURETI, *In margine alla “Fulginia”*. Troviamo il nome di Pisani nel *Catalogo degli Accademici Rinviogoriti di Foligno (Quadriregio)*, t. I, cit., p. 368), con la qualifica di nobile veneto, senza il nome accademico; mentre negli *Annali tipografici di Foligno*, redatti da Baldaccini, (F. BALDACCINI, *Annali tipografici di Foligno (1547-1860)*, dattiloscritto, Biblioteca comunale “Dante Alighieri” di Foligno, Foligno s.d.), l'appellativo accademico (pp. 300, 308) risulta uguale a quello di un altro rinvigorito celebre, autore della Prefazione al poemetto *Fulginia*, cioè Angelo Guglielmo Artegiani, ovvero *Scosso*: forse una sovrapposizione. Su Artegiani: E. FILIPPINI, *Un'Accademia umbra*, t. I cit., p. 77 e *passim*. Non ho trovato di Pisani il nome da poeta arcade – benché all'interno del poemetto egli si citi come *Tirsi* – nell'elencazione de *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, a cura di A.M. Giorgetti Vichi, Roma 1977. L'età minima per l'ingresso nell'Accademia d'Arcadia era di ventiquattro anni (Pisani alla pubblicazione del testo ne aveva ventitré essendo nato nel 1700), salvo sporadiche eccezioni, e soltanto se in possesso di rilevanti talenti, in campi disciplinari diversi, sebbene gli uomini dovessero comunque dar prova pure di perizia letteraria. Notizie relative a Pisani e

giovane, in piena atmosfera arcadica, guidato da Nicori Deniatide<sup>10</sup>, nome pastorale nell'Arcadia di Maria Batista Vitelleschi, esalta sia i grandi scrittori del "glorioso" passato folignate<sup>11</sup>, sia gli accademici rinvigoriti, folignati e

alla sua famiglia sono in E.A. CICOGNA, *Delle Inscrizioni Veneziane raccolte ed illustrate da Emanuele Antonio Cigogna cittadino veneto*, t. III, Venezia 1830, pp. 228-230; Cigogna parla della famiglia analizzando un'epigrafe dedicata a *Nicolao Pisano* (1585-1657, bisnonno del poeta), sita nella chiesa di Santa Maria Celestia. Tredicenne, Benedetto Pisani recitò l'*Oratio in funere anniv. Cardinalis Zeni*, (Venetiis 1715), che nelle biblioteche si trova sotto il suo nome; altre poesie di Pisani si leggono nella miscellanea pubblicata in occasione della monacazione della sorella di Maria Batista Vitelleschi: *Rime di diversi insigni autori per la monacazione di suor Maria Rosalia, al secolo Tecla Maddalena Vitelleschi nobile di Foligno*, Foligno 1721, pp. 8 e 36-38. Pisani fu acclamato socio anche della nuova Accademia Fulginia promossa da Giustiniano Vitelleschi e appena fondata (23 agosto 1759); con Giuseppe Michele Morei (custode dell'Accademia d'Arcadia in Roma), Paolo Rolli, ed altri personaggi celebri nel panorama culturale italiano, il nome di Benedetto Pisani figura tra il nome di Innocenzo Frugoni e quello di Jacopo Facciolati (Archivio di Stato di Perugia, sezione di Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 22, da qui userò la sigla AS Foligno); *Leggi dell'Accademia Fulginia*, Foligno 1760, pp. 11-13; E. DE PASQUALE, *Leggi dell'Accademia Fulginia Origine – Tentativi – Ricostituzione – Statuti*, in "Bollettino storico della città di Foligno", VI (1982), pp. 239-262 (a p. 253 il nome di Pisani); B. LATTANZI, *Dall'archivio dell'Accademia*, in ivi, XIV (1990), pp. 409-431, segnalò, però, un errore nella data di acclamazione del Nostro ad accademico fulgineo, indicata (p. 423) al 15 novembre, mentre nelle citate *Leggi*, risulta effettuata il 25 novembre.

<sup>10</sup> Accademico rinvigorita con il nome di *Affidata*; figlia di Ottavio e Angela Flaminia Barnabò (testamento del padre, redatto dal notaio Giustiniano Pagliarini, datato Foligno 6 giugno 1720, collezione privata); per notizie biografiche rimando alle raccolte di poesie scritte per la sua precoce dipartita: *Rime di uomini illustri in morte della nobile signora Maria Batista Vitelleschi da Foligno Accademica Rinvigorita, Insensata, Assordita, e Filergita, fra gli Arcadi Nicori Deniatide*, Foligno 1725, e *Sonetti di donne illustri in morte della nobile signora Maria Batista Vitelleschi da Foligno Accademica Rinvigorita, Insensata, Assordita, e Filergita, fra gli Arcadi Nicori Deiatide*, Foligno 1725; a E. FILIPPINI, *Un'Accademia umbra*, cit., p. 70 e *passim*; a M. FALOCI PULIGNANI, *Maria Battista Vitelleschi. Poetessa di Foligno del XVIII secolo (1698-1725)*, Perugia 1913. Per la delicatezza della sua rappresentazione nella poesia pisaniana rinvio al mio saggio su *Fulginia, passim*. Descrizione dello stemma nobiliare in R. FANELLI MARINI, *Uno sgabello dei Vitelleschi*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XX-XXI (1996-1997), pp. 845-848.

<sup>11</sup> I poeti segnalati sono Federico Frezzi, cui dedica molti versi di encomio, Petronio Barbati, Onofrio degli Onofri, Sigismondo Conti, Barnabò (poeti rinomati della famiglia furono sia Giustiniano che Marco Antonio, ma non viene specificato il nome), Gigli (per le ipotesi sull'identità di chi viene segnalato soltanto col cognome, rimando al citato saggio su *Fulginia*, p. 83). Petronio Barbati, folignate, visse intorno alla metà del secolo XVI; segretario del cardinale di Sermoneta, morì in Roma il 2 novembre 1554; la raccolta delle sue *Rime* fu curata dall'Accademia dei Rinvigoriti e dedicata alla felicissima *ragunanza degli Arcadi*, stampata a Foligno da Campitelli nel 1711; sul poeta si veda E.N. GIRARDI, *Barbati (Barbato) Petronio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 6, Roma 1964, pp. 127-128; sull'edizione delle *Rime* di Barbati, curata dai Rinvigoriti, si rimanda a E. FILIPPINI, *Da un poeta folignate ad un altro*, Foligno 1907, *passim*; IDEM, *Un'Accademia umbra*, cit., pp. 36-38 e

non, ma tutti appartenenti all'Accademia d'Arcadia<sup>12</sup> di Roma, e in parte alla colonia arcadica folignate Fulginia<sup>13</sup>, mi sono imbattuta, nelle mie ri-

*passim*. Anche Onofrio degli Onofri fu di Foligno e accademico Insensato di Perugia e Ozioso di Napoli; un cenno biografico su Onofri in IBIDEM, p. 85, che ne dà la morte nel 1646 sulla base di L. JACOBILLI, *Bibliotheca Umbriae*, Foligno 1658, pp. 140-142; due suoi sonetti: *Già per lo primo Mar la prima antenna, e: Sacrato Tempio, in cui s'honora, e cole*, si trovano in H. HONOFRI, *Sonetti*, in S. TOFI, *Trattato dell'indulgenza plenaria*, Venezia 1652. Lo stesso Sigismondo Conti fu di Foligno de' conti d'Antignano e Corcorone, famoso come oratore, storico e poeta sia in latino che in volgare; morì in Roma il 23 febbraio 1512; amico di Pietro Bembo, suo interlocutore anche letterario, viene citato pure dal Vasari, come *cameriere* di papa Giulio II, quale committente della cosiddetta "Madonna di Foligno", dove il suo ritratto è vivissimo: G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, introd. di M. Marini, Roma 2007, pp. 626-627; Sigismondo dedicò al nuovo papa il sonetto *Ecco i begli Anni d'or, che fan ritorno*, e nella premessa allo stesso, così si dice del poeta: "Nella creazione di Giulio 2 del quale era Secretario, e d'altri tre Papi suoi antecessori, in *Rime sacre, e morali De diversi Autori dedicate all'illustrissimo Mons. Sersale*, Foligno 1629, p. 55. I Rin vigoriti avevano in programma (1712) di pubblicare le *Historiae suorum temporum* (1475-1510) scritte dal Conti, ma non raggiunsero l'obiettivo, E. FILIPPINI, *Un'Accademia umbra*, cit., pp. 39-40 e IDEM, *Giustiniano Pagliarini e la Storia di Sigismondo Conti*, in "La Bibliofilia", XLI (1939), nn. 5 e 6, pp. 177-204. Nel 1760 sarebbe stato ripreso – dall'Accademia Fulginia appena fondata (1759) – il progetto della pubblicazione ma, ancora una volta, non se ne sarebbe fatto nulla; in AS Foligno, *Archivio dell'Accademia Fulginia*, busta B 18, una serie di lettere (in corso di trascrizione) del biennio 1774-1775 sulla stampa del codice contiano. L'opera di Conti sarebbe stata stampata in due tomi nel 1883. La biografia di Conti, commissionata all'accademico fulgineo Giovanni Mengozzi, e da questi ultimata entro il gennaio del 1774, – come, del resto, il testo delle *Historiae* –, sarebbe stata pubblicata da M. FALOCI PULIGNANI, *Vita di Sigismondo De Comitibus scritta dall'abate Mengozzi*, in "Bollettino della regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", XIII (1907), I, pp. 151-196; costui si era già occupato delle *Historiae*, in un suo contributo apparso in "Archivio storico per le Marche e per l'Umbria", I, 1884, pp. 638-649. R. RICCIARDI, *Conti Sigismondo de'*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 28 Roma 1983, pp. 470-475; B. MARINELLI, *Notizie per il monastero di Sant'Anna (secc. XV-XVIII). Suor Anna e la sua famiglia (sec. XV-XVI)*, in *Il monastero di Sant'Anna a Foligno*, a cura di A.C. Filannino, Foligno 2010, pp. 319-351; L. BERTOGLIO, *Sigismondo de Continibus fulginate*, Foligno 2012. Per commemorare i cinquecento anni dalla morte, diverse e significative le iniziative culturali, in via di completamento l'operazione editoriale di ristampa anastatica dell'opera contiana.

<sup>12</sup> L'Accademia d'Arcadia è ancora oggi formalmente in attività: nel 1925 è stata trasformata in un istituto di studi storici e letterari e qualificata dall'aggiunta di "Accademia Letteraria Italiana"; la sede è presso la Biblioteca Angelica, a Roma, in piazza Sant'Agostino; la biblioteca conserva il patrimonio librario e documentario dell'Accademia fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1690; purtroppo l'archivio non è stato tutto catalogato. Custode d'Arcadia è la professoressa Rosanna Pettinelli, docente all'Università La Sapienza di Roma. Per un approfondimento sulle ragioni storiche e culturali della sua nascita e della sua vitalità, rimando al mio già citato lavoro su Pisani, in *Fulginia*, (pp. 111-140), il saggio, riguardo all'Arcadia, è corredato da una ricca bibliografia.

<sup>13</sup> Pisani segnala con lo pseudonimo pastorale d'Arcadia: P.M. Barnabò, *Infecundo*, il nome da rin vigorito, a seguire quello arcadico, Cronisco Cellendario;

cerche d'archivio, in alcune lettere, purtroppo delle minute senza firma, salvo una con il solo nome, né destinatario, collocabili, però, in un arco di tempo sufficientemente preciso (primo ventennio dell'Ottocento), che mi hanno spinto a rivedere e a riflettere sulle *vere* origini dell'Accademia Fulginia. E, guarda caso, come già nel poemetto pisaniano appare Frezzi al giovane poeta, così nelle lettere rispunta il nome di Federico Frezzi, stimato con la sua "Accademia *Fulginia* de' Concilj" fondata da lui a Foligno, il capostipite di un'ininterrotta tradizione accademica che avrebbe passato il testimone, di volta in volta, ad altre accademie dai nomi distinti, ma sempre tra di loro concatenate, compresa l'Accademia Fulginia di settecentesca fondazione; questo è quanto viene affermato da parte di un accademico fulgineo in una minuta epistolare del 1816, inviata sicuramente a Roma, perché al destinatario romano si chiede di trovare eventuali legami originari con l'Accademia d'Arcadia: quattrocento e più gli anni trascorsi dall'ipotizzata costituzione dell'Accademia *Fulginia* voluta da Frezzi, e verosimilmente sui Concili, se pensiamo ai drammatici problemi vissuti e profondamente sentiti dal nostro teologo in una Chiesa scismatica<sup>14</sup>.

Testimonianza inoppugnabile della volontà da parte dei fulginei del 1816 di ritrovare così autorevoli radici è questa lettera<sup>15</sup>, che riporto pressoché integralmente, collegata ad altre lettere, ad essa connesse, già trascritte e su cui tornerò per un discorso senz'altro più ampio, se avrò modo di consultare<sup>16</sup> l'archivio dell'Accademia d'Arcadia in Roma, augurandomi che i

---

G. Baruffaldi, *Indefesso*, Cluento Nettunio; G.M. Bilieni, *Incognito*, Nereo Aperopio; G.B. Boccolini, *Sincero*, Etolo Silleneo; A. Boncompagni, *Innominato*, Ofrillo Fidalmo; B. Collina, *Valoroso*, Ormanto Saurico; G.M. Crescimbeni, *Operoso*, Alfesibeo Cario; P.P. Fani, *Preservato*, Oricleo Taurio; C. Gigli Bolognini Flavi, *Immune*, Comonte Steneio; C. Giustiniani, *Magnanimo*, Adelindo Gerenio; T. Grillo Panfilo, *Eccelsa*, Irene Pamisia; A.F. Marmi, *Agile*, Ipocoonte Fedrio; G.B. Nuccarini, *Incalmato*, Anargo Sferio; G. Pagliarini, *Immaturo*, Mintoauo Ponziate; P. Paolini Massimi, *Eminente*, Fidalma Partenide; G. Passarini, *Provida*, Silvia Licoatide; A.M. Salvini, *Purgato*, Aristeo Cratio; M.B. Vitelleschi, *Affidata*, Nicori Deniatide; l'interpretazione dei nomi pastorali in A. TURRIONI, *Un ludus arcadico*, in B. PISANI, *Fulginia Rime Anacreontiche*, a cura di E. Laureti, cit., pp. 180-184. Non tutti i personaggi nominati sono residenti o nativi di Foligno; senz'altro poeti arcadi delle varie colonie d'origine, ancorché confluenti in quella romana, e tutti accademici rinvigoriti.

<sup>14</sup> Rimando al mio lavoro, E. LAURETI, *Il Quadriregio di Federico Frezzi*, cit., in particolare all'Appendice riguardante la biografia di Frezzi, dove sono segnalati i momenti pubblici della sua carriera ecclesiastica.

<sup>15</sup> La lettera è conservata in AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 20 (trascrizione di Elena Laureti).

<sup>16</sup> La Giorgetti Vichi denuncia la perdita dei cataloghi con gli elenchi degli arcadi iscritti all'Accademia relativi alla custodia Lorenzini (1728-1743), mentre per la custodia Morei (1743-1766), periodo per noi di precipuo interesse, la studiosa afferma: "Più che un catalogo è un brogliaccio", mancando le rispettive date di annoverazione e presentandosi pessimo lo stato di conservazione del manoscritto tra sbiadimenti ed errori grafici: A.M. GIORGETTI VICHI, *Prefazione*, in *Gli Arcadi dal 1690 al 1800*, cit., pp. V-VIII; la Giorgetti Vichi riporta le notazioni relative

documenti, relativi agli anni successivi alla fondazione dell'Accademia Fulginia, siano stati tutti catalogati.

La lettera, datata Foligno 20 luglio 1816, inizia con un generico “Stimatissimo Signore”, ed essendo una minuta non presenta i consueti saluti conclusivi e, purtroppo, neppure la firma. In tale periodo segretario era Francesco Pizzoni<sup>17</sup>, prosegretario Giuseppe Filippini<sup>18</sup>; l'autore della lettera dimostra palpitante desiderio di individuare mezzi e strumenti per rendere prestigiosa la *sua* accademia. Il destinatario è certamente qualcuno che vive a Roma e ha contatti, o potrebbe averceli, con l'Arcadia romana.

Così lo scrivente:

[...] Lasciando ad esaminare la questione se i Fulginei abbiano mai fatto parte dell'Arcadia come Colonia, credo certamente di nò. L'istituzione di questa Accademia è anteriore all'Arcadia potendone ripetere la fondazione dal 1409 da Monsignore Ludovico [*sic*] Frezzi Vescovo di Foligno, quantunque da lui chiamata Accademia Fulginia<sup>19</sup> de' Concilj, a motivo delle

---

ai molteplici cataloghi analizzati, quelli che a noi interessano si riferiscono alle custodie di Michele Giuseppe Morei (1743-1766), legato a Foligno, in quanto fu acclamato socio dell'Accademia Fulginia fin dalla prima adunanza del 23 agosto 1759 (*Leggi dell'Accademia Fulginia*, cit.; A. MESSINI, *L'Accademia "Fulginia"*, cit., pp. 14-17); di Giuseppe Brogi (1766-1772), di Gioacchino Pizzi (1772-1790), di Luigi Godard (1790-1824); gli elenchi dei nomi dove vengono annoverati i pastori, sono il “*Catalogo dei soci per nome arcadico*” e il “*Catalogo dei soci per cognomi*”, compilati da varie mani dalla fine del XVIII secolo in poi; i rispettivi elenchi di nomi arcadici e al secolo sono divisi per custodie.

<sup>17</sup> Segretario già nel 1809; su Francesco Pizzoni pochi cenni in Messini che lo dice nato il 18 febbraio 1762; in piena dominazione francese, viene segnalato dalle autorità competenti al prefetto del Trasimeno, per l'anno 1813, come persona capace e adatta a coprire la carica di sindaco di Foligno (A. MESSINI, *L'Accademia "Fulginia"*, cit., p. 41).

<sup>18</sup> Giuseppe Filippini, come fulgineo, già assessore nel 1809, per molti anni ancora sarà prosegretario e segretario (1836); nei documenti d'archivio, appare sempre costante la sua partecipazione alle attività accademiche; *Ibidem*, pp. 42-43, un lungo componimento del Filippini “Per la nascita del re di Roma”, filofrancese. Diverse sue poesie si trovano, in Foligno, nella Biblioteca comunale “Dante Alighieri”, diverse, ancora inedite, in Archivio.

<sup>19</sup> Non mi risulta che questa sia l'intestazione, completata da *Fulginia*, nemmeno P. CANNETI, *Dissertazione Apologetica intorno al Poema de' Quattro Regni, detto altrimenti il Quadriregio e al vero Autore di esso Monsignore Federigo Frezzi dell'Ordine de' Predicatori, Cittadino, e Vescovo di Foligno, e Uno de' Padri del Concilio di Costanza, Foligno 1723*, a pp. 24-25, la riporta; su Canneti, A. PIETRUCCI, *Canneti Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 18, Roma 1975. Inoltre nella minuta la parola “Fulginia” è evidenziata come aggiunta “*a latere*” della colonna scritta: un voluto equivoco che gioca tra il nome di città e l'aggettivo derivante da Fulginia, per dare maggiore autorevolezza all'Accademia che vanta così antichi natali? e da un celebre “istitutore”, nientemeno Federico Frezzi? Lo scrivente parla del Concilio di Pisa, al quale la partecipazione di Frezzi non è conclamata, mentre traslascia l'importante e risolutivo Concilio di Costanza, dove il vescovo

frequenti discussioni che si tennero da Questi Accademici sopra vari oggetti discussi poi nel Concilio di Pisa. Dopo il Concilio di Trento e precisamente l'anno 1724<sup>20</sup> quest'istessi accademici lasciano l'antico nome, presero quello di Fulgenti, Rin vigoriti [risulta cancellata la frase che segue: "e si proposero erudite ricerche sull'istoria patria, in seguito tornò a cambiar nome e prese quello di Rin vigoriti"] e si proposero di dar in luce le opere di autori Fulgnati di qualche nome, ed impressero il Quadriregio<sup>21</sup> del primo istitutore Monsignor Ludovico [sic] Frezzi. Finalmente [da qui c'è una digressione in altra pagina, notata con segni e simboli di connessione tra un brano e l'altro; mentre risulta cancellata la frase: "nel 1759 riprese il nome di Fulginia", si noti il "riprese"], a motivo forse di un'ara antica di marmo, scavata a poca distanza da Foligno, in cui leggesi il nome di Fulginia, lasciando ogni altro aggiunto, si proseguirono le sue adunanze col semplice nome di Accademia Fulginia. Nel Catalogo degli antichi Fulginei allorché avevano l'aggiunto di Rin vigoriti, qualche avanzo del quale conservasi nella libreria del Signor Pagliarini, leggesi il nome del Canonico Don Giuseppe Paolucci di Spello, che si sa dalla Istoria<sup>22</sup> esser stato uno dei 12 fondatori dell'Arcadia<sup>23</sup> [qui termina lo stralcio posto all'esterno della colonna scritta, e lo scrivente riprende a parlare dell'Accademia Fulginia]. Nel 1760 [l'Accademia Fulginia] stampò le sue leggi e stabilì un archivio, e susseguentemente si hanno tutti gli atti ed altre carte in pienissima regola. Non mancano per altro delle fondate ragioni per credere che quest'Accademia abbia sempre corrisposto con l'Arcadia. Questi Accademici allorché avevano, come dissi,

---

folignate fu presente e partecipe con un suo intervento sul "Tirannicidio", e dove, passò a miglior vita; per tali problematiche, rinvio a E. LAURETI, *Il Quadriregio di Federico Frezzi*, cit., pp. 511-557; EADEM, *Un poema, il poeta*, in *L'edizione Arndes del Quadriregio di Federico Frezzi*, cit., pp. 46-57.

<sup>20</sup> Un lapsus, forse il 1624? o si riferisce all'accademia? Non abbiamo date precise, il Concilio di Trento, in ogni caso, iniziato nel 1545, proseguì, tra cambi di sede e interruzioni, fino al 1563. Per quanto riguarda i Fulgenti sono annoverati nel sec. XVII, insieme ad un'altra congerie di accademie (dei Fantastici, degli Ardenti, dei Ritirati, degli Incogniti); di tali accademie – dice Lai – non si conoscono i programmi, ma, oltre a scrivere componimenti poetici, sembra che gli associati organizzassero feste e spettacoli teatrali: P. LAI, *Cultura letteraria a Foligno*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XX-XXI (1996-1997), p. 85.

<sup>21</sup> F. FREZZI, *Il Quadriregio o Poema de' Quattro Regni*, tomi I e II, Foligno 1725, citato con tutta la complessa titolazione alla nota 2.

<sup>22</sup> Si riferisce senza dubbio alle opere sull'Arcadia di G.M. Crescimbeni.

<sup>23</sup> Per notizie sui fondatori dell'Accademia romana: G.M. CRESCIMBENI, *Catalogo degli Arcadi*, in *La Bellezza della Volgar Poesia*, Roma 1700, pp. 231-260; alcuni profili biografici, corredati da ritratti, in AA.VV., *Vite degli Arcadi illustri scritte da diversi Autori*, Roma 1710 e 1714; in I. CARINI, *L'Arcadia dal 1690 al 1890. Memorie storiche*, vol. I, Roma 1891, p. 12 e *passim*. Su Paolucci, presso la Biblioteca folignate "Dante Alighieri", un libriccino, ormai raro, di un religioso di Spello, che ha raccolto le sue poesie (pp. 5-53), corredandole di uno studio critico, nonché della biografia dell'arcade (pp. 55-75): G. FRATINI, *Rime scelte di Giuseppe Paolucci di Spello*, Foligno 1881.

il nome di Rinvigoriti dedicarono all'Arcadia le Poesie di Petronio Barbati<sup>24</sup> da loro raccolte ed impresse. Quando l'Accademia Fulginia stampò le sue leggi vi riunì in fine l'albo Accademico frà i quali leggesi: Abbate Giuseppe Morei Custode generale d'Arcadia nel 1759; finalmente fù opinione di Giustiniano Pagliarini nelle sue osservazioni sopra il Quadriregio che la Fulginia sia colonia arcadica, ma credo che lo abbia impropriamente creduto. Questa succintissima istoria potrà regolarlo nel modo d'agire. Sarei intanto di opinione che mi mandasse il nome dell'attual Custode [Luigi Godard dal 1790 al 1824], e segretario, onde acclamarli, vi pregarei poi a far rincontrare gli atti dell'Arcadia [cancellata la parola "Registro"] per vedere se la nostra Accademia ne abbia mai fatto parte col nome di Colonia; se una tale aggregazione esiste, è dovere che godiamo degli onori che ci sono dovuti; se non esiste, io non alterarei l'operato dei nostri predecessori, ma domanderei di essere annessi alla corrispondenza dell'Arcadia per i titoli di sopra accennati. Intanto gradirei di conoscere le leggi ed i privilegi che si godono da questi Accademici onde meglio ponderare ciò che convenga di fare per il maggior decoro di questa letteraria Società. Il Collegio contando molto sul vostro zelo calcola egualmente l'incomodo che vi arreca, ma ricordatevi che la vostra gentilezza è quella che ce ne apre la strada, ché noi siamo occupati intorno ad un morto per restituirgli una vigorosa esistenza, e che simili prodigi non si ottengono senza molta fatica.

Il fulgineo ha preso a cuore le sorti dell'Accademia, sia nella ricerca di protettori eminenti che siano animati quanto lui nel restituirle gli antichi lustri, sia nella ricerca di questi antichi lustri. Tra imprecisioni, errori o lapsus, lo scrivente fa addirittura risalire i natali dell'Accademia Fulginia al domenicano Frezzi; si ha notizia<sup>25</sup> di un'Accademia dei Concili, fondata dal nostro Frezzi, posta sotto la protezione di san Tommaso d'Aquino, ma di nessun altro appellativo, fuorché di quello suddetto; certo il fulgineo parla dell'archivio (oggi, purtroppo, disperso) di Giustiniano Pagliarini<sup>26</sup>, rinvigorito celebre, promotore

<sup>24</sup> "Dedicate alla felicissima ragunanza degli Arcadi", così nel frontespizio in P. BARBATI, *Rime*, cit.

<sup>25</sup> P. CANNETI, *Dissertazione*, cit., pp. 23-25. Nel XVIII secolo si hanno notizie indirette (Enrico Filippini cita Boccolini, *L'Accademia degli Agitati, passim*) sulla volontà da parte dei soci dell'Accademia degli Agitati di proseguire gli intenti di Frezzi, ovvero promuovere lo studio dei sacri concili, ma niente di più: che sia stato questo un ulteriore elemento di confusione per lo scrivente? Nella sua *Dissertazione*, di cui dirò, Roncalli richiama sia l'Accademia dei Rinvigoriti che quella degli Agitati, ma soprattutto la prima, radice della ricostituita Fulginia.

<sup>26</sup> Pagliarini fu notaio folignate tra i più quotati, eminente intellettuale, primo principe dei Rinvigoriti, rimasto in carica fino al 1711. Per la biografia, E. FILIPPINI, *Un'Accademia umbra*, cit., pp. 6-11 e *passim*; IDEM, *Giustiniano Pagliarini e la storia di Sigismondo Conti*, in "La Bibliofilia", XLI (1939), nn. 5 e 6; IDEM, *Per un illustre folignate del secolo XVIII*, in "Pro Foligno", III (1940), 11, pp. 155-158, articolo nel quale si sottolinea l'interesse di Pagliarini per l'epigrafia; ulteriori integrazioni biografiche nella scheda di F. SILVERI, *L'oratorio di San Pietro in Annifo*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XXV-XXVI (2001-2002), pp. 429-426.



indefesso dell'attività accademica, anche editoriale; ma all'archivio attingeva pure l'altro celeberrimo rinvigorito, il risolutore della diatriba sulla paternità frezziana del poema *Quadriregio*, Pietro Canneti, dato che ancora si poteva leggere su di un codice, a suo tempo posseduto da Frezzi (si trattava dei *Sermones* dell'agostiniano eremitano fra Agostino da Ascoli), una "memoria [di] mano antica [...] sul margine inferiore del sermone *In ss. Apostolis Symonis et Juda* ove si legge: *Hunc librum donavit bibliothecae huius conventus S. Domini de Fulgineo fr. Federicus Frezzi ordinis Praedicatorum qui creatus episcopus Fulginei instituit in eodem conventu Academiam Conciliorum sub protectione sancti Thomae Aquinatis*"; Canneti certo non si sarebbe lasciato sfuggire tale precisazione, un appellativo davvero rilevante. Purtroppo appare chiaro, proprio perché di minuta si tratta, che il nome "Fulgina" è un'aggiunta "a latere", senz'altro per offrire maggiori credenziali, onde suggestionare il destinatario che l'Accademia ha un nobile passato, persino più antico della prestigiosa Accademia d'Arcadia romana, fondata nel 1690.

Il lavoro di ricerca si presenta lungo e complesso perché le lettere sono diverse e sono delle minute, perché coinvolgono l'archivio dell'Accademia d'Arcadia di Roma, soltanto in parte catalogato e utilizzabile per uno studio articolato e "definitivo", termine quest'ultimo comunque improprio, perché l'attività culturale di un singolo si imbatte e si intreccia con infinite altre attività culturali di specifiche persone. Non riusciamo ancora a risolvere in modo decisivo se ci sia stato un legame più profondo, come appare e come reputo, che non il solo nome di Fulgina: – città? dea? – tra l'Accademia Fulgina (1759) e la colonia d'Arcadia Fulgina (1717), nata quest'ultima da una costola dell'Accademia dei Rinvigoriti (1707); io credo che fin dai primordi della costituzione della nuova accademia, si sia giocato su un voluto equivoco. La novella Accademia Fulgina, che dell'Accademia dei Rinvigoriti dichiara di essere "figlia", con questa aveva diversi legami e intenti: la protettrice, la Beata Angela da Foligno, il nome della sua filiazione arcadica, alcuni associati<sup>27</sup>, già rinvigoriti, primo tra tutti Gian Francesco

<sup>27</sup> Mi sono avvalsa dell'elenco stilato dalla Giorgetti Vichi: *Gli Arcadi dal 1690 al 1800*, cit.; le notizie sono sotto lo pseudonimo arcadico e rispettivamente: Roncalli (p. 228), annoverato sotto la custodia Morei periodo in cui (come sappiamo, si veda la nota 16 del presente lavoro) più che una registrazione degli associati il registro si presenta come un *brogliaccio*; in ogni caso Roncalli fu iscritto nell'arco di tempo tra il 1743-1766; Boncompagni (p. 196), custodia Crescimbeni, annoverato fin dal 1717; Giusti (p. 164), custodia Crescimbeni, ma annoverato nel 1725; Roncalli Benedetti (p. 173), custodia Morei, con i limiti già segnalati nella registrazione; Pietro Baldassarre Vitelleschi (p. 149) risulta annoverato in Arcadia nel 1725, sotto la custodia Crescimbeni; Giustiniano Poggi (p. 253), custodia Pizzi, con un arco di tempo dal 1772 al 1790; Alessandro Barnabò (p. 249), vicecustode della colonia folignate *Fulgina*, custodia Pizzi 1773; B. MARINELLI, *L'albo d'oro. La Sala delle Armi nel Palazzo Comunale e Alessandro Barnabò*, in *I Palazzi pubblici di Foligno*, a cura di F. Bettoni, Perugia 2014, relativamente ad Alessandro.

Roncalli<sup>28</sup>, *Indurato*, principe della nuova Accademia, poeta arcade, con il nome di Scribonio Selineo; Apollonio Boncompagni, *Innominato*, già vicecustode e arcade, come Ofrillo Fidalmo, della “passata” colonia arcadica Fulginia fin dalla sua fondazione (dicembre 1717, ufficializzata con pubblica festa nel 1718); altri, tra cui il nostro Pisani, e Domenico Giusti, *Moderato*, Lidasio il nome arcadico; Giovan Battista Roncalli Benedetti, *Sterile* o *Pacifico*, arcade come Megabaste Titiniano; Pietro Baldassarre Vitelleschi, *Delfico* lo pseudonimo rinvigorito, Irmildo in qualità di arcade della colonia Fulginia, gentiluomo di Camera e cavaliere della Chiave d’oro di S.A. E. di Baviera; Decio degli Onofri, rinvigorito col nome di *Selvaggio*, mentre non risulterebbe come poeta arcade. Addirittura Alessandro Barnabò, il fondatore della Repubblica Letteraria degli Umbri, viene segnalato nel 1773 come vicecustode della colonia d’Arcadia Fulginia, Teseo Celendario; ancor più sorprendente che Giustiniano Poggi, Tinnasio Platatonio, principe dell’Accademia Fulginia e di cui dirò, personaggio molto eminente e in vista, risulti insignito del titolo di vicecustode della colonia Fulginia, poiché la data della sua morte, 1814, è assai vicina a quella della lettera, 1816: in così pochi anni si era dunque persa la memoria di tale legame con Roma? Come si evince da questi esigui riferimenti la storia di Fulginia e delle Accademie coeve è forse da riscrivere; senz’altro approfondirò la questione.

Del fatto che, a suo tempo, la colonia Fulginia sia nata dall’Accademia dei Rinvigoriti per impulso di Giovan Battista Boccolini<sup>29</sup> e di Giustiniano Pagliarini, sono convinta e lo dimostro nel mio citato saggio sul poemetto anacreontico *Fulginia*.

L’Accademia Fulginia, oltre ai personaggi ricordati, che quasi assumono il ruolo di *trait d’union* tra passato (rinvigoriti) e presente (fulginei), dichiara

<sup>28</sup> Sulla famiglia Roncalli: B. LATTANZI, in *Bollettino storico della città di Foligno*, III (1979), pp. 43-56, contiene anche l’albero genealogico e l’abate Gian Francesco, figlio di Lodovico (II), muore il 28 marzo 1780.

<sup>29</sup> Poeta arcade fin dal 1712, già diversi anni prima della costituzione della colonia folignate di cui fu segretario; Boccolini, annoverato in Arcadia sotto la custodia Crescimbeni come Etolo Silleneo, ebbe l’appellativo di *Sincero* tra i Rinvigoriti. Boccolini, pubblico professore di Lettere umane, accademico di varie Accademie d’Italia, fu giudicato eminente già da Crescimbeni, che lo cita nella sua opera in più luoghi; I. Carini lo ritiene nativo di Foligno (invero era nativo di Camporotondo) e professa tutta la sua stima nel segnalare le opere da lui scritte, curate, edite (*L’Arcadia dal 1690 al 1890*, cit., pp. 129-130). Filippini pensa che Boccolini sia stato l’ispiratore della costituzione della colonia folignate, grazie anche ai legami di amicizia con Crescimbeni (*L’istituzione dell’Arcadia in Foligno*, cit., pp. 27-29). Per la biografia: E. FILIPPINI, *Un’Accademia umbra*, cit., pp. 11-20 e *passim*; per molti dati del tutto inediti, B. MARINELLI, *Giovanni Battista Boccolini*, [www.centrostudifrezzi.it](http://www.centrostudifrezzi.it). Benedetto Pisani riserva a Boccolini nel suo poemetto *Fulginia* una ragguardevole esaltazione, pari a quella di P.M. Barnabò: Boccolini fu realmente il *Motore* dell’Accademia e della colonia folignate con il suo spirito, la sua determinazione, le sue relazioni con i maggiori intellettuali del tempo; Pisani lo paragona per importanza a Crescimbeni (venticinquesimo sonetto, p. 46).

esplicitamente il suo legame con i rinvigoriti (un cenno anche all'Accademia degli Agitati) nella *Dissertazione*<sup>30</sup>, scritta e pronunciata da Gian Francesco Roncalli il 27 gennaio 1760: “Sono sei lustri che le nostre antiche adunanze languenti, per non dir sepolte, sen giacciono, e la memoria de' loro titoli e di Rinvigoriti e di Agitati, ha per sì lungo tratto di tempo servito a promuovere ne' rimasti membri il dolore. Siane però lodato il cielo che quello stesso dolore, il quale col nome di Nubi l'antico detto esprime, ha fatto nascere il sole, poiché quello appunto ha spinto, per dir così, alcuni di voi a rinnovar l'Adunanza, e a dargli il nome di Fulginia, perché il piacer fusse pieno e si perdesse delle passate crisi la rimembranza”.

Anche le molteplici poesie dedicate all'inaugurazione della nuova accademia giocano i loro versi sull'area semantica di “rinvigorire”; esemplarmente il sonetto di Ignazio Maria Scafali<sup>31</sup>, padre guardiano appartenente all'Ordine dei Cappuccini, così scioglie in versi l'antico legame tra i Rinvigoriti e i Fulginei: “Pianta rinvigorita io viddi un giorno / Stender li rami suoi di frutti onusta / E stupor ed invidia a tutti intorno / Risvegliava nel sen la pianta augusta. / La viddi ancor con mio dolore e scorno, / Non andò guari, inaridita e adusta, / Ed ogni ramo suo già disadorno / De' dolci frutti, ch'il palato aggesta. / Qual tronco anzi reciso a fiamma ardente / Si getta, la vidd'io, né più si scorge / Speranza di veder frutto nascente. / Pur quale agli occhi miei giacer si porge! / Nella Fulginia accademia nascente / Più bella assai rivigorisce e sorge”. La poesia ha una lunga premessa in cui Scafali si qualifica come poeta arcade, ma non ancora accademico fulgineo: “Nella prima accademia tenutasi nella Sala del Palazzo Priorale dagli Eruditissimi Signori Accademici dell'Accademia Fulginia di Foligno, non essendo io ancora Accademico della medesima recitai l'infratto [infrascritto] sonetto così premettendo: Sebbene non siasi uno de' membri di questo Eruditissimo, nobile Consesso, nulladimeno, non potendo entro me stesso trattenere il contento e giubilo che provo nel mio cuore nel vedere rinascere nella cara Patria il buon gusto dell'Erudizione e delle belle Lettere, prevalendomi per questa volta del privilegio, che godono i Pastori d'Arcadia, tra i quali io sono il minimo sotto il nome di Tinnio Epiroteage<sup>32</sup>, mi fò ardito di far quivi parola, e dedicare a voi valorosissimi Accademici questo melanconico Sonetto”. I pastori d'Arcadia potevano recitare in Roma e in qualsiasi altra colonia arcadica d'Italia: padre Ignazio, pertanto, si può arrogare la prerogativa di recitare il suo sonetto proprio per il fatto

<sup>30</sup> AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 23.

<sup>31</sup> La trascrizione del sonetto è stata eseguita dalla sottoscritta, già pubblicata da A. MESSINI, *L'Accademia “Fulginia”*, cit., p. 21, con alcune inesattezze, come la rima uguale *scorge / scorge*, anziché *porge*.

<sup>32</sup> Ivi: Tinnio Epirotea; in *Gli Arcadi dal 1690 al 1800*, curato dalla Giorgetti Vichi, cit., p. 253; Tinnio Epirotense, annoverato durante la custodia Morei (1743-1766).

che l'Accademia Fulginia contiene in sé anche la Colonia Fulginia (similmente all'Accademia dei Rinvigoriti)?

Il problema sostanziale, da cui nasce questa mia riflessione, è che negli statuti fondativi dell'Accademia Fulginia non si fa specifico riferimento alla colonia arcade, benché molti suoi soci siano pastori d'Arcadia, e pastori si poteva diventare o per meriti propri e annessi direttamente all'Accademia di Roma, oppure ascritti alle varie colonie disseminate sul territorio italiano, come nella folignate colonia Fulginia; per essere ascritti a Roma la fama in un qualsiasi campo disciplinare doveva essere notevole, nello stesso tempo bisognava dar prova di essere esperti nel verseggiare in poesia. Nello statuto fulgineo, all'articolo XX, viene soltanto menzionato l'obbligo di una tornata accademica in cui si dovevano recitare versi (in archivio di Stato di Foligno diverse le prove poetiche dei fulginei); invero un obbligo tassativo per gli arcadi era la dedicazione almeno di un'adunanza ufficiale a Gesù Bambino, protettore dell'Arcadia romana e delle colonie ad essa collegate. Un riferimento, ma non chiaro, all'Arcadia di Roma sta proprio nella lettera, che trascrivo integralmente, di Giovan Battista Passeri a Giovanni Mengozzi<sup>33</sup>, quando si raccomanda: "*Le leggi concepitele secondo la formola antica, come son quelle d'Arcadia*", ma Passeri si riferisce al numero (dieci) delle Leggi? al latino arcaico (i fulginei si avvarranno della lingua italiana, mentre ventiquattro saranno gli articoli statutori) usato da Gian Vincenzo Gravina<sup>34</sup> nel formularle? oppure indica un legame più organico, non ampiamente esplicitato perché sottinteso e incluso nel preciso richiamo, da parte della novella accademia, di essere una prosecuzione dell'Accademia dei Rinvigoriti?

Queste le problematiche che costituiscono la premessa ad un lavoro di ricerca che si presenta complesso ma non impossibile. Per ora giova far partire l'indagine da Giovan Battista Passeri, dalla sua lettera datata 1759; seguirà lo studio delle altre lettere, ascrivibili al primo quindicennio dell'Ot-

<sup>33</sup> Notizie su Mengozzi, M. SENSI, *Giovanni Mengozzi erudito ecclesiastico di San Marino umbro d'adozione (1726-1783)*, (volume monografico con carteggi inediti allegato alla ristampa anastatica di G. MENGOZZI, *De' Plestini Umbri. Del loro lago e della battaglia appresso di questo seguita tra i Romani e i Cartaginesi*, Foligno 1781), Colfiorito di Foligno 2000.

<sup>34</sup> L'intellettuale, nomi pastorali Bione Crateo e Opico Erimanteo, nacque a Roggiano (oggi in provincia di Cosenza) nel 1664 e morì a Roma nel 1718. Emerso dal cetto civile di Napoli, imbevuto di cultura cartesiana e spinoziana, sensibile al giansenismo, fu esperto giurista ed ebbe un ruolo assai rilevante nell'Accademia d'Arcadia di Roma, tanto da dettarne le leggi in latino arcaico (in G.M. CRESCIMBENI, *Breve notizia degli Arcadi*, Roma 1712, pp. 37-38). A seguito delle polemiche con Crescimbeni, nel 1711 abbandonò l'accademia, seguito da una quarantina di sodali, i quali fondarono nel 1714, quella dei Quiriti, estintasi con la sua morte; la divisione si ricompose in unità, proprio in omaggio a lui nel 1719, in occasione dell'anniversario della sua scomparsa. Gravina stimò modelli esemplari in poesia: Omero, Dante, Ariosto. Per un sintetico profilo biografico, in I. CARINI, *L'Arcadia dal 1690 al 1890*, cit., pp. 21-26.

to cento che puntualizzeranno ancora problematiche aperte, e rappresentano “forse” la conclusione della ricerca. Il periodo intermedio si profila già ricco di sorprese in quanto, durante le mie indagini, sono emerse, indirizzate all’Accademia d’Arcadia in Roma, lettere ufficiali, non delle minute, da parte di alcuni folignati, tra cui il nostro Alessandro Barnabò<sup>35</sup>, Teseo Cellendario come poeta arcade, ove si nomina una Compagnia dei Cellendari in Foligno, il cui unico legame, per ora, mi sembra con lo pseudonimo arcadico del padre di Alessandro, Pier Marino Barnabò: Cronisco Cellendario (o Celendario), che nel poemetto di Pisani *Fulginia* viene raffigurato adorno di virtù e di gigli (sarebbe interessante individuare l’emblema dei Cellendari), definito con grande incisività, *Spirto e Mente* dell’Accademia, *primo onore*<sup>36</sup> in quanto principe dei Rin vigoriti. Non basta: Alessandro, come già accennato, durante la custodia del pastore d’Arcadia Pizzi<sup>37</sup>, risulta essere vicecustode della colonia Fulginia, ma, ancor più sorprendente, è che diversi altri nomi siano emersi come appartenenti alla colonia folignate, data per morta<sup>38</sup> con la morte dell’Accademia dei Rin vigoriti. Sotto la custodia Pizzi troviamo già annoverato all’Arcadia romana, dal 1775, Gaetano Ginanni, arcidiacono di Ravenna, poi vescovo di Foligno e mecenate dell’Accademia Fulginia, con il nome di Candaule Fenicio, insospettabile la sua influenza su Pizzi per le annoverazioni di pastori arcadi folignati poiché egli giunse a Foligno nel 1778; ed ancora, appartenenti alla colonia Fulginia risultano essere il capitano Girolamo Maggi, Luigi Casini, l’abate Giovanni Antonio

<sup>35</sup> Delle lettere mi è dato di conoscere, per ora, solo i registi conservati a Roma nell’archivio dell’Arcadia; importante la lettera datata 19 settembre 1773, a Pizzi, ove Alessandro ringrazia il custode per la sua elezione a vicecustode della colonia Fulginia, ulteriore ringraziamento l’invio di sue poesie affinché siano recitate nel Bosco Parrasio. L’abate Alessandro Barnabò (1715-1779), che insieme ai fratelli acquisiva nel 1751 il titolo di marchese del Palombaro di Foligno, era figlio di Pier Marino, principe (presidente) dei Rin vigoriti, si veda B. LATTANZI, *La famiglia Barnabò*, in “Bollettino storico della città di Foligno”, V (1981), pp. 193-211; Alessandro, pare, non partecipò alla fondazione, nel 1759, della nuova accademia intitolata a Fulginia, bensì promosse, nel 1760, la Società o Repubblica Letteraria degli Umbri, A. MESSINI, *L’Accademia “Fulginia”*, cit., pp. 57 e sgg.; B. LATTANZI, *La “Respubblica Litteraria Umbrorum”*, cit., pp. 147-164.

<sup>36</sup> Al sonetto numero ventiquattro, in *Fulginia* a p. 46.

<sup>37</sup> Sul “mistero” della vicecustodia della colonia Fulginia di Alessandro Barnabò, dobbiamo considerare la custodia Pizzi, il catalogo relativo è manoscritto e anepigrafo, senza titolo, compilato da varie mani coeve alle custodie (mi sembra molto importante tale circostanza, cioè la contemporaneità della trascrizione dei nomi, soggetti a minor errori e a notizie più sicure): gli elenchi degli arcadi sono per ordine alfabetico dei cognomi, con le date di annoverazione; A.M. GIORGETTI VICHI, *Prefazione*, in *Gli Arcadi dal 1690 al 1800*, cit., pp. VI-VII.

<sup>38</sup> Diverse le ipotesi: con la morte di Boccolini? con quella di Pagliarini? La più inconsistente è l’ipotesi avanzata da Frenfanelli Cibo, cioè che la colonia Fulginia avrebbe concluso il suo ciclo nemmeno otto anni dopo la sua fondazione (dicembre 1717) con la morte della Vitelleschi (aprile 1725): rinvio al mio citato saggio su *Fulginia*, *passim*.

Gigli, costoro segnati nell'anno 1773, mentre nel 1778 è iscritto il conte Gian Martino Roncalli, e nel 1782 è annoverato il conte Filiberto Valenti, tutti registrati sotto la custodia Pizzi, e rispettivamente pastori d'Arcadia<sup>39</sup> con i nomi di Ceneo Pilio, Egeone Diomeneio, Sminteo Crisio, Teonide Glaucense, Trigeo Licurio: questi nomi, per ora, bastino; ma c'è ancora un altro nome che pone innumerevoli interrogativi, ed è, credo, la chiave di volta (la lettera riportata e le altre sono di pochissimi anni dopo la sua morte) per riscrivere la storia delle due Fulginie, colonia e accademia: Giustiniano Poggi<sup>40</sup>, il quale, sempre sotto la custodia Pizzi, con una data che copre gli anni 1772-1790, è qualificato vicecustode, Tinnasio Platano, della colonia Fulginia<sup>41</sup>.

Il mio percorso di studio allora si articolerà in tre momenti distinti: oggetto di questo contributo la riflessione sulla problematicità delle vere origini dell'Accademia Fulginia e le origini dell'emblema accademico, traendo spunto dal disegno e dai suggerimenti trasmessi per via epistolare da Passeri a Mengozzi; a seguire, il periodo ottocentesco della nostra Accademia Fulginia, ripristinata nel 1816 con grande pompa, dopo l'imbarazzante silenzio post napoleonico; da approfondire il periodo intermedio, che sicuramente ci offrirà notevoli sorprese, garantite esclusivamente dall'accesso e dalla catalogazione effettuata nell'archivio, arcadicamente chiamato *Serbatoio*, dell'Accademia d'Arcadia in Roma.

<sup>39</sup> Notizie in *Gli Arcadi dal 1690 al 1800*, curato dalla Giorgetti Vichi, cit., rispettivamente a pp. 52, 86, 235, 247, 255.

<sup>40</sup> Personaggio eminente all'interno dell'Accademia Fulginia, del Collegio dei XII, fin dal 3 marzo 1795; principe nel 1809, in pieno regime napoleonico, per ossequio politico, la sua dissertazione del 2 dicembre riguardò *La battaglia di Austerlitz*; si era, invece, già segnalato nel 1778 per aver dissertato su una serie di componimenti, ispirati alle Sacre Scritture, in occasione dell'ingresso in diocesi del nuovo vescovo Gaetano Ginanni. Poggi, dottore in entrambe le leggi, insegnante di filosofia nel seminario diocesano, era canonico arciprete della cattedrale e provicario generale della diocesi di Foligno quando la città fu annessa all'Impero francese (5 giugno 1809); da prete giurato, assunse un ruolo ancor più rilevante; morì il primo di ottobre del 1814 all'età di 74 anni; M. FALOCI PULIGNANI, *La deportazione dei sacerdoti dallo Stato Pontificio nella Corsica*, Foligno 1905, pp. 20-32; IDEM, *Foligno e la Madonna*, a cura di L. Sensi, Foligno 2006, pp. 33, 69, 99, 157 (ed. postuma); B. LATTANZI, *Storia di Foligno*, vol. IV, *Le occupazioni francesi (1797-1814)*, Roma 2001, *passim*; E. LAURETI, *Sui legami tra l'Accademia dei Rinviatori (1707), la Colonia arcadica Fulginia (1717) e l'Accademia Fulginia (1759)*, in B. PISANI, *Fulginia Rime Anacreontiche*, a cura di E. Laureti, cit., pp. 169-170.

<sup>41</sup> Questi personaggi, a partire da Ginanni, si trovano nell'elenco curato dalla Giorgetti Vichi, cit., rispettivamente a pp. 48, 52, 87, 253. Sull'ingresso in diocesi del vescovo Ginanni, scritto da A. BARNABÒ, *Ragguaglio del pubblico e solenne ingresso di Mons. Ill.ma e Rev.ma Gaetano dei Conti Ginanni, Patrizio ravennate e vescovo di Foligno, offerto a sua Signoria Ill.ma e Rev.ma dall'Ab. A.B.*, Foligno 1778; l'Accademia Fulginia il 27 maggio 1780 organizzò in suo onore una tornata accademica, oratore ufficiale fu Nicolò Zoppetti; A. MESSINI, *L'Accademia "Fulginia"*, cit., p. 38.

## NASCITA DELL'EMBLEMA ACCADEMICO

Testimonianza palmare della storia che precede la formulazione dell'emblema, o impresa, che distingue l'Accademia Fulginia dalle altre accademie, è la lettera, indirizzata a Giovanni Mengozzi<sup>42</sup> da parte di Giovan Battista Passeri: la singolarità davvero interessante sta nel disegno autografo del simbolo grafico, poi adottato dalla Fulginia (figg. 1-3).

Scrive Passeri: “Mi rallegro della ristaurazione della vostra Accademia, e del Collegio dei dodici soggetti, che potreste intitolare XII Viri Accademiche Fulginie conservande, come i III Viri furon detti Reipublice costituende. Il nome non poteva esser meglio pensato. Tutto il mondo hà cancellato da questi ceti quei nomi di Indovinelli che ogni tre di variavano, assumendo quelli del proprio Paese, che dureran sempre, come l'accademia Fiorentina, la Pesarese, la Firmana. Ma che hà che fare la Dea Fulginia, la Dea Cupra, il Dio Viridiano, et altri topici coll'Accademia di Foligno, di Ripatransona, di Narni colle accademie di quei Paesi [?]. Le Accademie sono un ufficio generale del popolo e la Dea tutelare, se non è Dea Letteraria, è cosa particolare della sola religione. Volete voi dedicar l'Accademia di Narni al Dio Viridiano? Mai tal cosa. Dite lo stesso della vostra Fulginia, che sarà stato un Epiteto di Giunone adorata dai Fulginati. Nell'impresa prenderei l'arma della città, comporrei sopra le insegne di Minerva, cioè la Galea, colle code di cavallo, lo [a questa altezza è inserito il disegno suggerito per l'impresa, meno l'arme di Foligno, che farà comunque parte dell'emblema accademico, con la definizione latina intorno e con i più classici dittonghi finali in -ae] scudo colla gorgone e l'asta. Col motto attorno XII Viri Accademie Fulginie conservande. L'immagine di Fulginia riservatela al sagrestano della sua chiesa, perché ci bolli la fede dei matrimoni. Parlo con libertà, giacché per bontà dei fondatori sono accademico anch'io e vi prego a renderne loro simili grazie, come di cosa che molto apprezzo. Le leggi concepitele secondo la formola antica, come son quelle d'Arcadia. Custodite l'iscrizione di Fulginia, e vaglia la prima che si sia veduta<sup>43</sup>, e dovrebbe registrarsi in Palazzo, e caramente v'abbraccio”.

<sup>42</sup> La lettera è conservata in AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 1, datata Pesaro 4 ottobre 1759, con un incipit dalla sigla: A.C. [Amico Caro]; la trascrizione è stata eseguita dalla sottoscritta. Passeri risulta aggregato all'Accademia già il 23 agosto 1759; il messaggio (l'indirizzo è posto sul retro del foglio ripiegato) è per Mengozzi, censore, insieme ad Antonio Prospero, della neonata accademia.

<sup>43</sup> Indica l'epigrafe di Tutilia? che, però, sarà posta nel Palazzo l'8 febbraio 1762: “auspice l'Accademia [Fulginia], il Governatore di Foligno, con strumento notarile, consegnava i marmi alla Magistratura della Città, che subito li faceva trasportare nel Palazzo Pubblico”, A. MESSINI, *L'Accademia "Fulginia"*, cit., pp. 30-31; forse allora più che sciogliere la parola in *ritrovarsi*, confermerei *registrarsi* (riferendosi, plausibilmente, all'atto notarile necessario per sancire la nuova accademia), mentre la frase “vaglia la prima che si sia veduta”, sembra alludere a una serie di

La lettera pone alcuni interrogativi, dovuti al fatto che possiamo solo supporre a che cosa lo scrivente si riferisca, altrimenti Passeri sembra cadere in contraddizione. In un primo momento approva il nome, ma poi è contrario alla scelta dei nomi di divinità topiche, (sia se aggiungiamo il punto interrogativo, sia se lo tralasciamo), sostenendo che la deità è cosa da religione, e non da accademia, a meno che la dea sia (esclusivamente) letteraria; con decisione afferma che le Accademie non assumono più nomi astrusi e difficili da decodificare; si noti anche che i soci non sono più qualificati con degli pseudonimi (che però erano stabiliti da Roma, quando veniva mandata la patente di pastore arcade). Quattro le ipotesi: Passeri ritiene, come reputo, l'epiteto Fulginia il nome antico e nobile della città (è giusto chiamare le accademie *Fiorentina*, *Pesarese*, *Firmana*, quindi *Fulginia*, come *fulgineo* o *fulginio* diventa l'accademico ascritto); risponde (alla proposta di intitolare l'accademia alla *Dea Fulginia*?) di eliminare l'epiteto del divino; anziché *registrarsi* è *ritrovarsi*, e si riferisce alla lapide di Tutilia; oppure, dato che subito dopo suggerisce come debba essere l'impresa, gli accademici avevano, forse, proposto che nell'emblema fosse raffigurata la dea Fulginia? Reputo valide sia la prima che quest'ultima ipotesi. Inoltre il suggerimento di Passeri sull'arme da adottare, poi messo in atto dai fulginei, chiarisce il dubbio che mi era sorto a fronte dell'impresa dell'Accademia: perché i simboli di Minerva? E li avevo collegati all'ulivo dei Rin vigoriti, poiché mi sembravano davvero inidonei alla dea Fulginia, associata alla luce, al fulgore, a Vesta e finanche alla luna, per Passeri addirittura a Giunone, si evince però che tale riferimento era stato trasmesso dai Folignati; comunque un obbligo tassativo per le colonie<sup>44</sup> d'Arcadia era che qualsivoglia emblema avessero adottato, tutti dovevano essere adornati dalla siringa, simbolo dell'Accademia romana (fig. 4).

Fondamentale poi mi sembra il richiamo alle "leggi d'Arcadia": per "la formula antica"? cioè per quella patina di letterarietà che offre uno stile (latino) arcaico? oppure per un più stretto legame, ma non esplicitato nelle Leggi<sup>45</sup>, se non per l'articolo XX, il quale recita: "Che nelle pubbliche Accademie, dopo la dissertazione sia permesso a' soli Accademici recitare poetici componimenti sopra qualunque onesto soggetto, che più loro aggrada; purché sieno quelli approvati da' Censori", ed in archivio molte le poesie, per lo più manoscritte, di vario metro e composte da diversi fulginei, sebbene raramente compaiano gli pseudonimi arcadi; oppure (silenzio-assenso) era considerato placito che la rinnovata accademia dei Rin vigoriti

proposte di iscrizioni: conferma la titolazione dell'Accademia, esclude una raffigurazione rappresentativa della dea Fulginia.

<sup>44</sup> In G.M. CRESCIMBENI, *Dell'istoria della volgar poesia*, VI, Venezia 1730, p. 282; a p. 291 è raffigurato l'emblema della nostra colonia con la siringa e la luna crescente col motto *Fraterno lumine*.

<sup>45</sup> *Leggi dell'Accademia Fulginia*, Foligno 1760.



portasse seco la colonia arcadica nata dal suo seno, tanto è vero che tra i primi sodali fulginei è presente Michele Giuseppe Morei, Mireo Roseatico, custode generale d'Arcadia dal 1743 al 1766, come, a suo tempo, il primo custode e fondatore dell'illustre Accademia, Giovan Mario Crescimbeni<sup>46</sup>, Alfesibeo Cario, fu accademico rinvigorito col nome di *Operoso*?

A queste domande, forse, si potrà dare una risposta definitiva se sarà possibile controllare l'archivio dell'Accademia d'Arcadia, per ora ci bastino il dato inoppugnabile relativo all'emblema accademico, e le suggestioni che ci propone la minuta segnalata del 1816.

Ma chi era l'intellettuale pesarese<sup>47</sup> che con grande scioltezza (in un'epoca in cui gli eufemismi retorici erano la prassi per un forbito stile epi-

<sup>46</sup> Nacque a Macerata nel 1663, appartenente all'ordine dei gesuiti, morì a Roma nel 1728. Crescimbeni, in ambito culturale, svolse un ruolo importantissimo, dell'Arcadia fu fondatore e custode generale; ne fu lo storico, il biografo, il teorico, il rimatore; compose, strutturandola in una serie di trattati, la prima storia della nostra letteratura, di carattere erudito: *Istoria della volgar poesia*, opera arricchita dai successivi *Comentarj intorno alla sua istoria della volgar poesia*. Le sue opere sono incentrate sull'Arcadia, sull'Accademia, sulla sua storia, sui suoi componenti (*Vite degli Arcadi illustri*, iniziato nel 1708, proseguito con la stampa di cinque volumi, *Notizie istoriche degli Arcadi morti*, 1720-1721); preoccupandosi di raccogliere le poesie (poeta lui stesso) dei poeti d'Arcadia, lavorò per le plurime edizioni delle *Rime degli Arcadi*; scrisse *Arcadia*, un romanzo pastorale, edito nel 1708. In G.M. CRESCIMBENI, *Breve notizia degli Arcadi*, cit., pp. 19 e sgg., in particolare alle pp. 41-43, vengono stabilite le norme di fondazione per le colonie. Per la sua biografia: F.M. MANCURTI, *Vita di Gio. Mario Crescimbeni*, Roma 1729; I. CARINI, *L'Arcadia dal 1690 al 1890*, cit., pp. 17-21; E. FILIPPINI, *Un'Accademia umbra*, cit., p. 37 e *passim*. Entrò nel merito della diatriba sulla paternità frezziana del *Quadriregio*, che i Bolognesi volevano dare a Niccolò Malpigli, risolse la questione nei suoi *Comentarj intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia* (IV, Roma 1711, pp. 27-28). Un sonetto di Crescimbeni, che gioca sul nome di Rosalia, *La Rosa, che da mille eccelse, e mille*, apre l'insieme delle poesie scritte per la monacazione di Tecla Maddalena Vitelleschi, sorella di Maria Batista, cui è dedicata questa raccolta: *Componimenti toscani presentati a Madama Battista Vitelleschi, nobile di Foligno Accademica Rinvigorita, Insensata, Assordita, ed Arcade, in occasione che l'Illustrissima Signora Maddalena Vitelleschi Sua Sorella prende l'Abito Monastico nell'Insigne Monastero di S. Lucia di detta Città da Michele Maria de Conti Vicentini Patrizio Reatino*, Foligno 1721; per la monacazione della Vitelleschi, suor Maria Rosalia, furono pubblicate nel 1721, cinque raccolte di tale tenore, una delle quali proviene dall'Accademia degli Agitati, M. FALOCI PULIGNANI, *Maria Battista Vitelleschi*, cit., pp. 13-14, E. FILIPPINI, *L'Accademia degli Agitati*, cit., pp. 11-12, richiamando l'opinione di Faloci Pulignani.

<sup>47</sup> Nella Biblioteca comunale "Dante Alighieri" di Foligno sono presenti di Passeri: *Dissertazione epistolare* [...] sopra un'antica statuetta di marmo, Bologna 1776 (figg. 5-6), *Illustrazione di un simulacro argillaceo* [...], Perugia 1774 (figg. 7-8), entrambi i lavori parlano di reperti trovati nella zona del perugino; segnalò pure una sua lettera sulle antiche miniere di Urbino, datata 1769, e pubblicata in occasione delle nozze Alfredo Saviotti-Clelia Bicchielli in Pisa, da parte di Augusto Vernarecci il 25 aprile 1889, Fossombrone 1889. Numerose le dissertazioni dell'etruscologo contenute nella Biblioteca Augusta di Perugia, a ragione date le origini della città e le attenzioni che ad essa e a Gubbio Passeri ha riservato; oltre agli scritti già se-

stolare) boccia senza remore le proposte dei Folignati? Giovan Battista (o Giovambattista) Passeri<sup>48</sup> ebbe i natali a Farnese, in provincia di Viterbo il 10 novembre 1694 da una famiglia che aveva le proprie radici familiari e geografiche a Pesaro, tanto che il Nostro vi fa ritorno in via definitiva, seppur intervallando la sua residenza con periodi in cui gli incarichi politici lo conducono in altre sedi, periodi peraltro testimoniati dal suo ricco epistolario, sia ufficiale che privato, molto del quale si conserva nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro. Dal padre il giovane fu spinto a intraprendere gli studi di giurisprudenza; a Roma, città ove ogni angolo parla di una secolare storia pregressa, il giovane si appassionò alle indagini archeologiche; ulteriori ricerche, corredate dagli studi ebbero, poi, prosecuzione a Todi e a Pesaro. Dopo essersi sposato, allorché si ritrovò nello stato vedovile, Passeri prese gli ordini sacerdotali, abbracciando lo stato ecclesiastico e ricevendo in seguito l'incarico di vicario generale di Pesaro e di protonotario apostolico; a Pesaro, dopo una vita dedicata instancabilmente agli impegni dovuti alla sua carica ecclesiastica, alla ricerca di cose antiquarie, al loro studio e catalogazione, muore il 4 febbraio 1780. Testimonianza del suo lavoro di ricerca sono le numerose opere edite<sup>49</sup> e, ancor più, quelle inedite e manoscritte<sup>50</sup>, conservate, come il suo epistolario, nella Biblioteca

gnalati per la biblioteca folignate, rilevo: *De marmoreo sepulcrali cinerario Perusiae effosso arcanis ethnorum sculpturis* [...], Roma 1773, *Spiegazione delle sculture d'un antico marmoreo sarcofago che si conserva in Gubbio nel dormitorio del Monastero di S. Pietro*, Perugia 1778, *Parere dello Spazzacamino di Porta S. Angelo di Perugia o sia Appendice alla Raccolta di Dissertazioni intorno all'iscrizione del Panteo Sagro di Arimino*, Perugia 1789, *De tribus vasculis etruscis encaustice pictis* [...] *Dissertatio*, Firenze 1772, *Della storia dei fossili dell'Agro Pesarese e d'altri luoghi vicini*, Bologna 1775; altro materiale è contenuto in opere diverse.

<sup>48</sup> Nell'elenco di poeti arcadi curato dalla Giorgetti Vichi (*Gli Arcadi dal 1690 al 1800*, cit., p. 118), Giovan Battista Passeri, annoverato in Arcadia sotto la custodia Crescimbeni nel 1713 e dal nome pastorale di Feralbo, se non si tratta di un omonimo, viene detto di Gubbio: equivoco forse nato dal fatto che lui si qualificava *nobilis Eugubini*? Bibliografia in *Indice biografico italiano*, a cura di T. Nappo, München 2002, p. 2666.

<sup>49</sup> Tra quelle pubblicate emergono per la loro specificità: *Lucernae fictiles cum animadversionibus* in tre volumi, edite a Pesaro negli anni 1739-1743-1751, ricerca che descrive le lampade antiche; *Lettere Roncagliesi nelle quali si dà la spiegazione di aliquanti monumenti italici antichi*, l'opera tratta specialmente delle tavole eugubine; *Paralipomena in libros de Etruria regali*, Lucca 1767, studio che è un'integrazione dell'opera *De Etruria regali* di T. Dempster; *Picturae etruscorum in vasculis* [...] *illustratae*, in tre volumi, con trecento tavole, lavoro pubblicato a Roma negli anni 1767-1775; *Novus thesaurus gemmarum veterum*, in tre volumi, pubblicato postumo a Roma negli anni 1781-1783.

<sup>50</sup> Tra i manoscritti, oltre a quelli che contengono le *Relazioni* che Passeri stilava nella sua qualità di uditor di Camera, in Ferrara (documenti dal 1761 al 1767, sotto la seconda legazione del cardinale Marcello Crescenzi, tomi VII, VIII, IX, X; il IX contiene il frontespizio della tragedia *San Giorgio martire*, scritta dal gesuita Jacopo Della Cella, ove sono segnalati pure i nomi degli attori, scolari della

Oliveriana, in Pesaro (figg. 5-8). Passeri, tra gli eruditi del Settecento, si configura con la fama di un eminentissimo studioso di etruscologia o di “etruscheria”, come si dice per connotare i primordiali studi in tale settore, tenendo presenti gli oggettivi limiti connessi proprio al fatto che ci si muoveva su un terreno vergine. Passeri viene reputato, insieme ad Antonio Francesco Gori<sup>51</sup>, uno dei maggiori rappresentanti dell'erudizione anti-

Compagnia di Gesù, nonché due sonetti di Giovan Battista Crescenzi, dedicati rispettivamente all'autore e agli attori); in Bologna (documenti dal 1744 al 1762, altro manoscritto dal 1756 al 1760 sulle sue visite in sostituzione del vicelegato, ancora, per il periodo che va da marzo a giugno 1761, sono allegate molte lettere scritte a Passeri da parte di Cornelio Marsili Rossi da Firenze). Mi sembrano molto interessanti gli altri studi, che trovo manoscritti e che trattano di materiale erudito, antiquario, come: *Thesaurus linguae Etrusco-Pelasgicae ex monumentis omnibus quae ex utraque supersunt comparatus, addito vocum elenco*, ipotizza pure sulle origini della lingua italiana (tomo I delle sue opere, in fondo il suo sigillo di ceralacca; *Jo: Baptistae Passerii Pisarenensis nobilis Eugubini Regiarum Societatum Londinensis, Glomuciensis ac Furfantorum Socii et in supremo Metaurensis Provinciae Auditorio Consilarii Archaeosophos sive de recto in re antiquaria iudicio preferendo*, contiene una dissertazione e un'illustrazione di duecentottantadue tavole, comprese quelle stampate (tomo II); *Exercitationum in scientiam antiquariam*, sulle epigrafi latine, contiene centosessantotto tavole non bene ordinate, il tomo (III) raccoglie anche una serie di lettere indirizzate a Passeri da diversi personaggi, tra cui una del nostro Giovanni Mengozzi da Foligno e datata 27 luglio 1772, le altre sono di Giovan Gerolamo Carli da Gubbio, del 29 ottobre 1770, di M.L. Canonici Ges. da Bologna con data del 29 luglio 1772, dell'abate Carlo de Martini da Roma, lettera dell'11 gennaio 1772, di Vincenzo Cavallucci da Perugia, data 11 luglio 1772, infine sono allegate altre due lettere di Carlo Baruffaldi di Ferrara, una è del 15 gennaio, l'altra del primo luglio 1772. Quattro tomi, manoscritti, e per noi dell'Umbria ritengo che siano del più grande interesse, contengono gli studi del Passeri sui reperti antichi rinvenuti nell'area tuderte: *Marmora tudertina et adiacentium finittimorumque oppidorum notis illustravit* (tomo XI), il tomo XII è titolato come il precedente e l'Olivieri ha catalogato entrambi sotto la dicitura di *Marmora Tudertia*, con l'aggiunta rispettivamente di *Curae primae* e *Curae secundae*; seguono i tomi XIII e XIV con il medesimo titolo: *Antiquitatum Tudertium curae postremae*, con la relativa distinzione in parte I e parte II; a complemento degli studi tuderti, mi sembra rilevante indicare il *Diario Todino*, relazione sulle scoperte delle antichità di quell'area.

<sup>51</sup> Nato a Firenze il 9 ottobre 1691, ivi deceduto il 21 gennaio 1757, fu un instancabile ricercatore e studioso di reperti antichi, scrisse numerose opere relative all'argomento antiquario (ma anche alla teologia) tanto da essere considerato, nel suo secolo, ovvero nel Settecento, al pari di Bernard de Montfaucon (filologo e antiquario francese, anch'egli, secondo tradizione, segnerebbe l'inizio della moderna archeologia e scienza antiquaria con *L'Antiquité expliquée et représentée en figures* in quindici volumi, 1719-1724) e di Claude Philippe de Thubières, conte di Caylus (1692-1765). Gori abbracciò l'ordine sacerdotale nel 1717, diventando poi priore di San Giovanni, in Firenze; nel 1735 fondò l'Accademia Columbiana ed ebbe la cattedra di professore di Storia allo Studio Fiorentino; fu stimato tra i maggiori, se non il massimo studioso e cultore di cose etrusche, favorendo quel fenomeno definito *etruscheria*. Notizie in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti*, vol. XVII, Roma-Milano 1933, p. 555.

quaria; entrambi avevano dato un forte apporto a quel fenomeno definito *etruscheria*, il quale, sebbene con qualche esagerazione, aveva contribuito in misura notevole a far convergere l'attenzione dei contemporanei sugli Etruschi, nonché sui reperti etruschi, o ritenuti tali. A seguito della risonanza che le sue ricerche e i suoi studi avevano avuto tra i contemporanei, il nostro accademico fulgineo fu insignito di prestigiose onorificenze, come il titolo di *antiquario* del granduca di Toscana e di membro della Società Columbiana, accademia fondata da Gori, al quale, peraltro, offrì, dapprima il suo contributo per il di lui *Musaeum Etruscum*, in seguito alla morte del Gori (1757), portando a termine il suo *Thesaurus veterum diptychorum* (pubblicato a Firenze in tre volumi nel 1759). Benché i suoi studi sul popolo etrusco risentano di quel clima fervoroso, tipico della società settecentesca, che basava le sue ricerche più sulla passione che su delle rigorose basi critiche, (si è già detto dell'*etruscheria*), è in ogni caso innegabile che questi studi contribuirono efficacemente a suscitare, tra gli eruditi e non, uno specifico interesse verso tale civiltà.

Da questo sommario *excursus* si evince che garantirsi da parte della neonata Accademia Fulginia un personaggio famoso come Giovan Battista Passeri, significava acquistare prestigio su scala "nazionale", se non internazionale, se consideriamo l'acclamazione e l'adesione del famosissimo Metastasio<sup>52</sup>, poeta cesareo dell'imperatore Carlo VI in Vienna: da Vienna la sua lettera di ringraziamento ai fulginei; come di ringraziamento, e densa di quello stile forbito che sigla l'ufficialità, è la lettera<sup>53</sup> che scrive lo stesso Passeri, in data "Pesaro 25 [gennaio] del 1760", manca la busta con l'indirizzo di chi riceve.

---

<sup>52</sup> Pietro Trapassi, grecizzato in Metastasio, nato a Roma nel 1698, in una famiglia non abbiente, col suo genio precoce attirò l'attenzione e la protezione di Gravina (alla sua morte gli lascerà in eredità tutti i suoi beni) che lo guidò come un padre indirizzandolo negli studi. Nel 1718, a soli vent'anni, entrò in Arcadia, scrisse e pubblicò poesie di vario genere e tragedie. Morto Gravina, si trasferì a Napoli, dove conobbe i più famosi musicisti dell'epoca: G.B. Pergolesi, A. Scarlatti, N. Porpora. A soli ventisei anni ebbe un largo consenso di pubblico per il suo primo melodramma *Didone abbandonata*, successo consolidato dalle opere successive, a Roma e a Venezia. Carlo VI lo chiamò a Vienna e lo insignì del titolo di poeta cesareo, titolo che Metastasio mantenne pure sotto Maria Teresa e Giuseppe II; i suoi capolavori risalgono proprio a tale periodo, e furono musicati dai più grandi artisti del tempo. Il poeta operò importanti riflessioni di natura estetico-critica sul teatro e sul melodramma. Morì a Vienna nel 1782, dopo avervi trascorso buona parte della sua vita, ammirato e protetto dai sovrani. Binni dedica uno spaccato critico di grande spessore al Nostro, in W. BINNI, *L'Arcadia e il Metastasio*, Firenze 1963. Anche Metastasio fu iscritto alla nuova Accademia Fulginia, in archivio, a Foligno, la sua lettera di ringraziamento autografa, datata Vienna, 7 febbraio 1760 (AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 1); G. GASPERONI, *Movimento culturale umbro*, cit., p. 131, sulla sua adesione alla Fulginia.

<sup>53</sup> AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 1 (trascrizione della sottoscritta).

Così l'*incipit*:

Illustrissimo Signore Signore Priore Colendissimo

L'onore, che mi hà compartito codesta rispettabile, e floridissima Accademia, e del quale V.S. Illustrissima mi reca l'annunzio et il documento, vale a dire di avermi annoverato nel suo cetò, è stato da me ricevuto con sentimenti di altissima stima, a cagione del vantaggioso giudizio, che hà dato al Pubblico di me persona di nessun conto, riponendomi fra i chiarissimi nomi, che illustrano codesta letteraria assemblea. Se dunque per ogn'altro sarebbe sarebbe [*sic*] stato questo avvenimento di onor grande, in me per certo è stato grandissimo, e d'averlo sempre presente con lo stimolo di non far disonore ad un fregio così specioso. Umilmente la supplico ad esporre questi miei sentimenti a tutto il riverito Collegio e dispostissimo ad incontrar l'onore dei suoi comandi, a V.S. Illustrissima immutabilmente mi offero,

seguono la sigla di V.S. Illustrissima, la data e la firma di *GB Passeri*.

Ad ottobre del 1759 già in via informale Passeri sapeva di essere annoverato tra gli accademici fulginei, dichiarandolo apertamente, altrimenti non avrebbe scritto con grande libertà a Mengozzi la sua opinione sull'emblema accademico; nel 1760 riceve la "patente" ufficiale, di qui il ringraziamento formale, ma per quanto mi è dato sapere, a differenza di altri personaggi famosi che hanno concretizzato il loro contributo letterario o culturale alla Fulginia, penso a Giovanni Mengozzi, a Paolo Rolli, a Jacopo Biancani<sup>54</sup>, tra le carte d'archivio (ma molto materiale è andato disperso) non compare un suo fattivo contributo, anche se, considerare lui il demiurgo del simbolo fulgineo, credo che a tanto (e intanto) basti.

<sup>54</sup> Edita (aprile 2014) a cura del Centro di ricerche F. Frezzi la riproduzione facsimilare del suo erudito contributo sulle dee Supunna e Fulginia, *De diis topicis Fulginatium. Epistola*, che Biancani offrì all'Accademia Fulginia nel 1761, subito pubblicato dall'Accademia medesima. La ristampa facsimilare è corredata da saggi di L. Bertoglio, E. Laureti, M.R. Picuti, il testo latino è stato tradotto da C. Stella, note al testo latino di L. Bertoglio.

B.C.

Cesaro 4. ottobre 1759

Mi rallegro della ristaurazione della vostra Accademia, e  
del collegio dei dodici soggetti, che potreste intitolare  
XII. Viri Accademiae Fulginiae conservandoe, come  
i XII Viri furono detti Reipublicae constituendoe. Il nome  
non poteva essere meglio pensato. Tutto il mondo ha  
cancellato da questi costì quei nomi di Andronetti, che  
ogni tre di Vanuano, assumendo quelli del proprio Paese,  
che durevan sempre, & come l'Accademia Fiorantina,  
la Cesarea, la Firmana. Ma che ha che fare  
la Dea Fulginia, la Dea Cusca, il Dio Viridiano, et  
altri Topici, coll'Accademia di Foligno, di Spina-  
transona, di Narni colle Accademie di quei Paesi.  
L'Accademia è un officio generale del popolo e  
la Dea Sabellara, se non è Dea Letteraria è cosa  
particolare della sola religione. Valetto voi dedi-  
car l'Accademia di Narni al Dio Viridiano? mai bal  
cosa. Non lo stesso della vostra Fulginia, che sarà  
stato un Epiteto di Giunone adorata dai Fulginati.  
Nell'impresa prenderci l'arma della città, con porci  
sopra le insegne di Minerva cioè la falca col cocco  
di canale lo scudo colla gonnone, e  
l'asta. Col motto intorno



Fig. 1 – Lettera di G.B. Passeri del 4 ottobre 1759 con il disegno dell'emblema dell'Accademia Fulginia c. 1, in AS Foligno, *Accademia Fulginia*

XII Viri Accademia Fulginia conservando l'immagine  
di Fulginia rinviata al sacrestano della tua  
chiesa, perché si bati l'idea dei matrimoni.  
Parlo con libertà, giacché per bontà dei  
dati sono accademico anch'io e vi prego a ren-  
dervi loro simili grazie, come di cosa che molto  
apprezzo. Le leggo concepite secondo la formula  
antica come son quelle di Fradica  
Custodite l'iscrizione di Fulginia sopra la  
porta che ho veduta, e dovreste sigillarsi in  
Palazzo, e caramente vi abbraccio  
Passeri

Fig. 2 – Lettera di G.B. Passeri, c. 1v.



Fig. 3 – Lettera autografa di G.B. Passeri, *Emblema accademico* proposto ai Fulginei



Fig. 4 – Emblema dell'Accademia Fulginia (1759)





Fig. 5 – G.B. Passeri, *Illustrazione di un simulacro argillaceo*, Perugia 1774, frontespizio



Fig. 6 – Il simulacro argillaceo, in G.B. Passeri, *Illustrazione di un simulacro argillaceo*, Perugia 1774, incisione



Fig. 7 – G.B. Passeri, *Dissertazione epistolare*, Bologna 1776, frontespizio



Fig. 8 – Statuetta in marmo, in G.B. Passeri, *Dissertazione epistolare*, Bologna 1776, incisione



